

Il Mattino 17 Luglio 2008

## **“Il posto barca, un affare per la camorra”**

BACOLI. Intestazione fittizia di beni della camorra: con quest'accusa la Procura ha sequestrato tre pontili del porticciolo di Baia. Il provvedimento arriva nel corso di un'inchiesta che punta a ricostruire il sistema di riciclaggio dei proventi della malavita organizzata di Napoli.

Il blitz è scattato ieri mattina e porta la firma della Dda di Napoli. Cinque indagati (oltre al boss Rosario Pariente, anche gli imprenditori Vincenzo, Gennaro, Pasquale e Salvatore Capuano), perquisizioni nelle tre ditte di famiglia finite sotto inchiesta. Sigilli a un patrimonio di un milione e mezzo di euro. Il pool anticamorra punta così a ricostruire i rapporti tra il clan Pariente di Bacoli e la famiglia Capuano, imprenditori specializzati da anni nel settore degli ormeggi, del rimessaggio e della demolizione nautica. I sigilli hanno bloccato le attività di tre pontili, potenzialmente capaci di ospitare centinaia di imbarcazioni nella rada a ovest di Napoli. La gestione di yacht e natanti ora verrà affidata a un amministratore, mentre sono in corso accertamenti anche su possibili prestanome del clan tra i proprietari di costose barche ancorate a Baia.

L'inchiesta ha fatto registrare una svolta poche settimane fa, grazie alla testimonianza del boss pentito Maurizio Prestieri - per anni uomo di fiducia del padrino del narcotraffico Paolo Di Lauro - e del nipote Antonio. Due pentiti freschi di collaborazione che stanno mettendo a fuoco la gestione delle attività illecite del clan Pariente (famiglia un tempo legata ai Di Lauro, oggi in forza al cartello degli scissionisti). I soldi della droga - è l'assunto dei pm - vengono impiegati per sostenere settori dell'economia pulita, tra cui il business degli ormeggi e l'indotto che ruota attorno alla nautica. Un'inchiesta coordinata dai pm anticamorra

Luigi Alberto Cannavale e Stefania Castaldi, che ha un obiettivo in particolare: aggredire la zona grigia di imprese e settori commerciali legata al crimine organizzato. A far scattare il decreto di sequestro preventivo, anche le dichiarazioni rese dall'ex sindaco di Bacoli Antonio Illiano, che ha fatto riferimento «all'incidenza criminale di Rosario Pariente e ai presunti rapporti economici che lo legano ai Capuano di Bacoli». Accuse ovviamente tutte da verificare, che ora attendono la replica difensiva degli imprenditori coinvolti nelle indagini. I pm puntano dritto al cartello degli scissionisti di Secondigliano (formato dalle famiglie Amato, Pagano, Pariente, Abbinante, Marino). «La famiglia di 'O piattaro (uno dei soprannomi riconducibili agli imprenditori bacolesi, secondo la Procura) era sempre a nostra disposizione, anche per il trasbordo di quantitativi di droga». Vicende tutte da verificare, nel corso di accertamenti su patrimoni e conti correnti.

**Leandro Del Gaudio**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***